

Giro elettorale nelle Marche

GRAVINA: SUCCESSO DI UNA BATTAGLIA

A lesi il centro sinistra non ha retto il confronto

Partita con il proposito di « non sfigurare » con la precedente amministrazione di sinistra la nuova Giunta si è ben presto arenata nelle secche dell'immobilismo voluto dalla DC — L'alternativa proposta dal PCI

Dal nostro inviato

La Giunta di centro-sinistra a lesi ha chiuso la sua attività migliorando l'illuminazione elettrica di alcune vie. Una luminaria d'addio. Di sapere un po' elettorale certo, ma non è per questo che l'abbiamo menzionata. Tale luminaria finale è un po' il simbolo caratterizzante del centro-sinistra iesino che ha dato alla città quella e pochissime altre realizzazioni di marca ancor inferiore: un'attività minore, dunque, nei limiti dell'ordinaria amministrazione. Non per questo era avvenuto a lesi « l'incontro storico » fra democristiani e socialisti. Anzi, proprio a lesi molto meno che in altri Comuni. L'esperimento iesino, infatti, iniziato con un certo ritardo (1962) parve rinfocolare nelle Marche le speranze di quei gruppi che attendevano un centro-sinistra « serio e più avanzato », disillusi e frustrati, com'erano, dai raggelati risultati già offerti dalla formula in altri centri della regione e fuori. Alla fine, dopo aver acceso tante speranze, il centro-sinistra iesino ha finito per accendere solo alcune lampadine in più agli angoli delle pubbliche vie. In effetti, i suoi impegni e propositi all'atto di nascita apparivano abbastanza progressivi ed avanzati. Una spiegazione ben precisa esitava: nei primi 18 mesi del quadriennio il centro-sinistra era stato preceduto da una amministrazione di sinistra composta di comunisti e socialisti, poi condotta per mancanza di maggioranza assoluta (20 consiglieri su 40). Tuttavia, nel suo breve periodo di vita la Giunta di sinistra aveva significato una svolta radicale negli indirizzi tradizionali del Comune. Fu in quel periodo che vennero gettate le basi per la costituzione — a fine di sviluppo economico e sociale — della Comunità della Valleina; che venne stanziata in bilancio la somma necessaria per istituire una zona artigianale ed industriale e iniziato lo studio per un mercato ortofruttilicolo all'ingrosso con impianti di conservazione; che fu deciso di fornire assistenza tecnica ai contadini singoli e associati per opere di miglioramento agrario (si tennero, in tal senso, due affollate conferenze agrarie comunali) ecc.

Anche sul piano più strettamente cittadino fu imposta ed avviata la soluzione di una serie di problemi: le scuole, gli asili, l'acquedotto, le fogne, il piano di potenziamento dell'illuminazione pubblica (e si è giunti al miglioramento dell'illuminazione in alcune vie lo si deve proprio all'attività basilare svolta nei mesi della Giunta di sinistra). Insomma, fu un periodo denso di attività e di programmi caratterizzati da un intenso legame fra amministratori pubblici e cittadini. La Giunta di centro-sinistra che seguì non ne poteva tener conto, non lo poteva ignorare. Accadde così che quasi tutto il programma della Giunta di sinistra fu fatto proprio dal centro-sinistra. Ma questo, in termini generali, non fu che un fatto di natura puramente formale. I problemi furono questi ai inizi, questi sollecitati dal solo fine di non « sfigurare » nel confronto immediato con l'amministrazione di sinistra, dovevano dimostrarsi, i mesi e gli anni successivi.

In questi giorni a lesi la campagna elettorale ha uno sviluppo assai vivace. Di problemi politici ed amministrativi se ne parla nei caffè, nei mercati, in tutti i ritrovi pubblici. Dalle discussioni le responsabilità della Giunta di centro-sinistra emergono con evidenza. La popolazione iesina indubbiamente ha buon occhio per giudicare. Molte le prove, che vengono portate sul fallimento del centro-sinistra. Ad esempio, la Comunità della Valleina che è rimasta sulla carta dopo che s'è permesso alla DC di portare avanti anche per quest'organismo la sua politica di divisione e di discriminazione anticomunista, cioè, diretta contro un partito che rappresenta una grande forza organizzata e dirigente nella vallata dell'Esino; il piano della legge 167 per il quale sono state acquisite aree del tutto insufficienti (per di più alcuni ettari erano già di proprietà comunale), così per quanto riguarda l'area per insediamenti industriali, della quale in giunta s'è fatto un gran parlare, ma in politica s'è pervenuti ad un nulla.

Altrettanto per l'agricoltura: i contadini sono rimasti abbandonati; nemmeno gli acquedotti rurali sono stati realizzati. Ed ancora. Il pressante problema dell'approvvigionamento idrico della città non ha fatto un passo in avanti. Dell'apposito consorzio è stato addirittura nominato presidente un repubblicano, il rag. Pacifico Comrotti, che al Consiglio comunale si distinse come duro oppositore del Consorzio. Queste alcune « perle » del centro-sinistra iesino. Come si vede, si tratta di grosse questioni tutte inasprite al tempo della Giunta di sinistra, ma che il centro-sinistra si è rivelato incapace di portare avanti. Questioni la cui importanza si rileva in tutta la sua portata oggi che (e qui c'entra anche il governo di centro-sinistra) la piccola e la media industria iesina sono scosse da una crisi gravissima ed i licenziamenti e le riduzioni dell'orario di lavoro sono all'ordine del giorno.

A questo punto ci corre una considerazione. A lesi il centro-sinistra è dovuto partire su posizioni avanzate; alle sue spalle aveva lo sprone dei primi mesi di amministrazione comunista e socialista: i socialisti iesini hanno sempre tenuto a dichiararsi, su posizioni di sinistra, l'opposizione comunista è stata particolarmente costruttiva. Erano tutte condizioni favorevoli ad una buona attività della Giunta. Di qui la delusione ancora più cocente che altrove offerta dal centro-sinistra iesino. E la è andata invece a reggere, anche se trova —

Il PCI chiede aiuti urgenti e straordinari

A favore delle popolazioni sarde colpite dal nubifragio

Drammatico quadro dei danni provocati nelle province di Sassari e Nuoro — La Giunta regionale sollecitata a predisporre un piano di misure da concordare con i sindaci e i Comitati zonali. Interrogazione al governo dei compagni senatori Polano e Pirastu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Mancano ancora rilevazioni precise sull'ammontare degli ingentissimi danni provocati nelle province di Sassari e Nuoro dal nubifragio di domenica scorsa. Ancora una volta, nonostante si sia trattato di un temporale di eccezionale violenza, dobbiamo rilevare come i danni alle persone e alle cose siano stati resi più gravi dalla fragilità delle strutture civili ed economiche caratteristiche delle zone colpite. Le acque, straripando facilmente oltre gli argini consueti, hanno invaso campi ed abitati, travolto ponti e massicciate, inadeguati a sostenere la violenza degli elementi. Dunque, contadini e pastori si trovano completamente « indifesi » anche di fronte al maltempo. Le misure di emergenza arrivano con enorme ritardo, e sono, tra l'altro, inadeguate. Il quadro si presenta particolarmente drammatico: le campagne sono ancora allagate; i traffici semiparalizzati, olivi e centri abitati del tutto isolati, migliaia di capi di bestiame rischiano di morire. Nel Nuorese e nel Sassarese non si può prescindere dalla necessità di dare l'avvio ad un organico e razionale piano di edilizia popolare — da cui siano banditi il clientelismo ed i favoritismi che seguono l'adozione di una strutturale soluzione del problema.

Eugenio Manca

Rifiutato il credito alle cooperative costruttrici di Bari

BARI, 11

Nonostante che siano in possesso del decreto ministeriale che concede il contributo statale per l'esecuzione del programma di costruzione di case popolari in base alla legge n. 1460, le cooperative edificatrici aderenti alla Federazione provinciale delle cooperative si sono visti respingere dagli istituti di credito le domande di mutuo. La Federazione delle cooperative ha deciso di inviare una sua delegazione al Ministero del Lavoro al fine di sollecitare l'intervento ministeriale sui diversi istituti previdenziali onde bloccare la situazione e ha impegnato con un ordine del giorno tutti i parlamentari della provincia a sostenere l'azione della delegazione.

Salerno

Dura lotta alla Paravia contro le rappresaglie

Un operaio licenziato perchè aveva chiesto il pagamento del salario - Incredibili azioni provocatorie nei confronti dei dirigenti della C.d.L. Lo sciopero in corso da tre giorni

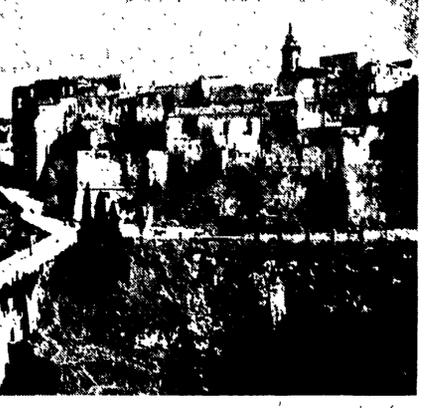
Dal nostro corrispondente

SALERNO, 11

Da tre giorni gli operai della Paravia, industria di montaggio degli ascensori, sono in lotta per imporre la fine dei continui licenziamenti di rappresaglia, la elezione della C.I. l'applicazione della legge sulla parità salariale, ed il premio di produzione e dei cottimi. Lo spunto dell'attuale lotta deriva proprio da un nuovo licenziamento, effettuato pochi minuti dopo la recentissima vittoria allo stabilimento dell'onorevole Moro che salutò i fratelli Paravia come benemeriti dell'industria salernitana. Alla richiesta di un operaio del pagamento del salario, i padroni hanno risposto col suo licenziamento. E questo non è che un solo esempio del clima di terrore che regna all'interno della fabbrica. I lavoratori non percepiscono la paga contrattuale non vengono versati i contributi per lo straordinario effettuato; il pagamento del salario non avviene in busta paga; gli operai non vengono assicurati in base alle effettive paghe di lavoro.

Di fronte alla riuscita dello sciopero la reazione padronale è stata rabbiosa e violenta. Provocazioni sono state effettuate non solo verso gli operai ma anche nei confronti degli studenti di Salerno. La CGIL che sono alla testa dello sciopero, con chiaro intento provocatorio uno dei fratelli Paravia segue intenzionalmente su una « 560 » targata Salerno 65122 la macchina della C.d.L.

Altri licenziamenti sono stati minacciati nel corso dello sciopero che i padroni hanno tentato di spezzare ad ogni costo e con ogni mezzo. Basti pensare che sono state messe in giro



La DC messa alle corde

L'avanzata comunista nelle elezioni del '63 ha costretto la DC ad una scelta - La dura lotta nelle piazze e in Consiglio contro le illegalità del sindaco dc - Ribellione di 5 consiglieri dc

Dal nostro inviato

GRAVINA DI PUGLIA, 11

Non c'è Comune in Puglia ove la difesa delle prerogative del Consiglio comunale è stata così accanita da parte dei comunisti come a Gravina. Per ben due volte la popolazione guidata dai comunisti è scesa in piazza, si è mossa in corteo, ha protestato non forzatamente contro le decisioni commesse in Consiglio da un sindaco che la DC ora non ha avuto più il coraggio di ripresentare agli elettori per le elezioni del 22 novembre. Per le sue continue violazioni di ogni legge e di ogni norma che regolano le funzioni dell'Ente locale, questo sindaco dc è stato denunciato alla Magistratura e proprio in questi giorni è in corso l'istruttoria. E' opinione diffusa qui a Gravina — e i fatti lo dimostrano — che la DC abbia perduto ogni ritratto, abbia tolto ogni maschera che potesse coprire il suo contenuto politico di destra allontanando dalla vita politica quei dirigenti (3 assessori e 2 consiglieri comunali) che non hanno più condiviso ad un certo punto un'operazione politica che è diventata da due anni a questa parte il tema centrale della DC di Gravina e cioè il recupero di destra.

Il 28 aprile 1963 — quando i comunisti passarono dai 6.149 voti delle amministrative del 1960 a 7.745 voti (73,34%) e, con i voti del Senato, alla maggioranza assoluta — la DC perse definitivamente l'ambiziosa illusione di « svuotare dal dentro », come aveva proclamato anni prima, il movimento comunista che qui ha radici profondissime.

I risultati del 28 aprile scossero la politica della DC. Dopo tanti anni di governo Gravina era rimasta quella di prima con la sua agricoltura arretrata, senza un sia pur minimo avvio di un processo non toccato dalla civiltà e ove il monopolio fra rapina dei pochi prodotti dell'agricoltura, la mancanza dell'acqua si fa ogni giorno più evidente. L'acqua viene erogata con il contagocce, il pericolo di soffrire la sete è reale per le persone e per gli animali.

Per realizzare il programma di progresso e di rinnovamento democratico di Gravina i comunisti, che sono una grande forza, stanno facendo appello a tutte le altre forze democratiche, compresa quella parte della DC che si esprime attraverso quegli ex consiglieri comunali ed assessori che si erano battuti da soli ed inutilmente, per attuare una politica nuova e più rispondente alle esigenze della città.

Italo Palasciano

Nella foto sopra il titolo: Gravina di Puglia

Advertisement for Innocenti Lambro trucks. Text: 'CHE FORZA!! INNOCENTI LAMBRO 200cc. LAMBRO 175cc. t. m. Sciopero per il freddo al "Nautico" della Spezia. Commissionari in ogni provincia e sub agenti in ogni comune.'

Walter Montanari

NELLA FOTO: veduta di lesi (foto Zenobi).

Sempre più acuta la « fame di case » a Lecce

Migliaia di domande per soli 78 alloggi

Oltretutto l'IACP pretende dai pochi « aventi diritto » anticipi iperbolici

Dal nostro corrispondente

LECCE, 11.

Quello della « casa » rimane tuttora a Lecce uno dei problemi più scottanti. Anche in questo settore la amministrazione democristiana-liberale uscente presenta un bilancio catastrofico: oltre ad aver dimostrato di non tenere in nessun conto la impellente necessità di una politica edilizia popolare, non ha posto neppure il benedetto freno alla speculazione edilizia ed all'espandersi incontrollato della città. Circa l'ultimo bando affisso e riguardante la costruzione e la relativa assegnazione di 49 alloggi in un'area di 29 ettari in località sorti in una zona piuttosto centrale, sono state presentate migliaia di domande. C'è la riprova della « fame di alloggi » esistente a Lecce. Fra queste migliaia di domande, quattrecentocinquanta espositamente sono state precluse e posticellamente escluse. All'enorme sproporzione fra alloggi disponibili — che, lo ricordiamo, sono appena 78 — e il numero di domande presentate, si aggiunge il fatto che per poter ottenere un alloggio il lavoratore deve far fronte ad iperboliche richieste di anticipo di venti mensilità, somme che variano dalle 400 alle 700 mila lire, a seconda del numero dei vani richiesti.

A questo modo la stessa denominazione dell'Istituto non può che destare perplessità, non ha più ragione di esistere. Si può mai chiedere al cittadino lecce una somma simile, quando si consideri che statistiche non certo di sinistra come quelle della CGOS affermano che il reddito medio pro-capite del cittadino lecce è di 161.000 lire annue (contro le 203 mila della Puglia e contro le 319 mila dell'Italia intera)?

Si giunge così all'assurdo di riconoscere il lavoratore bisognoso di una casa per poi negargliela per mezzo di una richiesta esosa di danaro di cui egli non potrà mai disporre. E' necessario — senza questo illudersi di aver risolto il problema — che almeno i pochi cosiddetti « aventi diritto » economico accedere alla casa senza sottoporli ad enormi disagi economici che, nella stragrande maggioranza dei casi, non possono neppure essere compiuti. In tal modo si eviterebbe almeno la vecchia prassi del clientelismo e l'Ente assolverebbe alla funzione per cui è sorto. Resta tuttavia urgente ed imprescindibile la necessità di dare l'avvio ad un organico e razionale piano di edilizia popolare — da cui siano banditi il clientelismo ed i favoritismi che seguono l'adozione di una strutturale soluzione del problema.

Eugenio Manca

La Spezia: verso lo sciopero edili ed elettrici

LA SPEZIA, 11. I lavoratori elettrici del distretto della Liguria hanno annunciato uno sciopero di 48 ore da effettuarsi nei giorni 16 e 17 novembre. L'azione sindacale è stata decisa dopo oltre quattro mesi di trattative con la direzione Enel, trattative interrotte dal clamoroso sciopero di trattamento esistente nel distretto fra lavoratori che espongono la vecchia prassi del clientelismo e l'Ente assolverebbe alla funzione per cui è sorto. Resta tuttavia urgente ed imprescindibile la necessità di dare l'avvio ad un organico e razionale piano di edilizia popolare — da cui siano banditi il clientelismo ed i favoritismi che seguono l'adozione di una strutturale soluzione del problema.